

## Canzone

# E' arrivato il Gaber «scomodo»



MILANO — Insolita presentazione discografica in «diretta» ieri mattina negli studi di Radio Popolare: è stato trasmesso in anteprima per gli ascoltatori e per un gruppo di giornalisti il disco di Giorgio Gaber *Io, se fossi Dio*, che doveva far parte dell'album *Pressione bassa* uscito alcune settimane fa. Il brano in questione non è stato incluso nel 33 giri perché la casa editrice di Gaber, la Curci-Carosello e la distributrice Ricordi non se la sono sentita di portare avanti l'operazione.

Le difficoltà di veder pubblicata questa canzone scaturiscono dal suo contenuto: 14 minuti di invettive con un costrutto musicale che a tratti ricorda il «confiteor» della vecchia messa latina che colpiscono con veemenza, astio studiato, talora espressioni poco ortodosse, le seguenti entità (nell'ordine): il piccolo borghese, gli errori di Cristo, il sistema permissivo nell'educazione, gli africanisti, l'Asia, gli Americani, i Russi, i Voltairiani, i ladri, gli stupidi, i bigotti, i padri incestuosi, i giornalisti, i ministri, i politicanti, i politici (con particolare durezza contro i democristiani, i comunisti, i radicali e i socialisti, mentre la parte finale dedica tre strofe di fuoco ad Aldo Moro), i potenti innominabili, i brigatisti.

La requisitoria si conclude manifestando il proposito di non interessarsi più di odio, di vendetta e neanche di perdono» e di ritirarsi in campagna.

Dopo vari tentativi di pubblicare il brano, alla fine esso vede la luce con l'etichetta Panarecord (numerose case discografiche di sinistra avevano detto no), alla sua prima esperienza in questo campo: il suo catalogo infatti comprende Peppino di Capri, Carmen & Thompson e un'ampia gamma di «disco music» americana. Ed è abbastanza singolare che Gaber, per pubblicare la canzone più scabrosa (probabilmente sarà anche la più discussa) della sua carriera, abbia dovuto chiedere ospitalità a quella discografia «consumista e commerciale» che sembrava la nemica da battere per i cantautori del '68. E non a caso in *Pressione bassa* (l'album grande) Gaber del '68 celebra le esequie.

M. L. F.

## Canzone

### E' arrivato il Gaber «scomodo»



MILANO — Insolita presentazione discografica in «diretta» ieri mattina negli studi di Radio Popolare: è stato trasmesso in anteprima per gli ascoltatori e per un gruppo di giornalisti il disco di Giorgio Gaber *Io, se fossi Dio*, che doveva far parte dell'album *Pressione bassa* uscito alcune settimane fa. Il brano in questione non è stato incluso nel 33 giri perché la casa editrice di Gaber, la Curci-Carosello e la distributrice Ricordi non se la sono sentita di portare avanti l'operazione.

Le difficoltà di veder pubblicata questa canzone scaturiscono dal suo contenuto: 14 minuti di invettive con un costrutto musicale che a tratti ricorda il «confiteor» della vecchia messa latina che colpiscono con veemenza, astio studiato, talora espressioni poco ortodosse, le seguenti entità (nell'ordine): il piccolo borghese, gli errori di Cristo, il sistema permissivo nell'educazione, gli africani, l'Asia, gli Americani, i Russi, i Voltairiani, i ladri, gli stupidi, i bigotti, i padri incestuosi, i giornalisti, i ministri, i politicanti, i politici (con particolare durezza contro i democristiani, i comunisti, i radicali e i socialisti, mentre la parte finale dedica tre strofe di fuoco ad Aldo Moro), i potenti innominabili, i brigatisti.

La requisitoria si conclude manifestando il proposito di non interessarsi più di odio, di vendetta e neanche di perdono» e di ritirarsi in campagna.

Dopo vari tentativi di pubblicare il brano, alla fine esso vede la luce con l'etichetta Panarecord (numerose case discografiche di sinistra avevano detto no), alla sua prima esperienza in questo campo: il suo catalogo infatti comprende Peppino di Capri, Carmen & Thompson e un'ampia gamma di «disco music» americana. Ed è abbastanza singolare che Gaber, per pubblicare la canzone più scabrosa (probabilmente sarà anche la più discussa) della sua carriera, abbia dovuto chiedere ospitalità a quella discografia «consumista e commerciale» che sembrava la nemica da battere per i cantautori del '68. E non a caso in *Pressione bassa* (l'album grande) Gaber del '68 celebra le esequie.

M. L. F.